Weekend
IL PICCOLO

TUTTI GLI IMPIANTI APERTI A PRAMOLLO, RESISTONO I POLI REGIONALI MA LA NEVE SCARSEGGIA

Le piste attendono «rinforzi»

Precipitazioni attese sia domani che domenica, (ma da qualche parte già nevica) assenza di nevicate da una quindicina di giorni, temperature in genere di poco inferiori allo zero: potrà essere questo il quadro metereologico che aspetta gli sciatori in questo fine settimana, dunque, non proprio brillante. Chi intende frequentare la montagna del Friuli-Venezia Giulia (lo «zero termico» dovrebbe assestarsi sui 1.300-1.500 metri d'altitudine) troverà ad attenderlo un manto nevoso variabile dai 20 centimetri di Forni di Sopra ai 45-90 centimetri di Sella Nevea e nevi definite in generale compatte o ghiacciate, con la sola eccezione di Ravascletto/Zoncolan, località in cui la Promotur segnala «neve compatta o bagnata».

A Piancavallo, nel corso del fine settimana, saranno aperti 13 dei 14 impianti di risalita presenti nell'area, a Forni di Sopra solo 3 su 7 impianti («Cimacuta» e «Davost Babys»), a Ravascletto/Zoncolan 9 impianti su 11, a Tarvisio 8 su 8, a Sella Nevea 7 su 8, con una buona agibilità della lunga pista del Canin. Per lo sci nordico, invece, sono stati tracciati e preparati una cinquantina di chilometri nel Tarvisiano, 7,5 km a Piancavallo, 4+1 km a Froni di sopra, 5+1 km a Ravascletto, 2,5 km a Sella Nevea.

Sempre sulle «nostre» Alpi, Pramollo mette in funzione tutti i 23 impianti e conferma l'agibilità di oltre 100 chilometri di piste (neve 80-100 cm), nonché 11 chilometri di percorsi (presso il laghetto ed alla Tressdorfalm) al passo ed ulteriori 10 chilometri a fondovalle per lo sci nordico.

Nel Veneto Sappada (20-30 cm di manto nevoso) apre solo 8 dei suoi 14 impianti, a disposizione di circa 23 chilometri di piste, accanto a 6 chilometri di tracciati per il fondo. A Cortina d'Ampezzo (15-25 cm), invece, 35 chilometri di discese percorribili, servite da 38 dei 40 impianti esistenti, mentre in Val Zoldana (10-70 cm) sono aperti 8 dei 12 impianti e nell'Agordino (20-50 cm) 54 impianti su 60.

Per quanto riguarda l'Alto Adige, in Val Badia (-6° centigradi gli scorsi giorni) viene proposta l'agibilità di 55, su 57, impianti, con 125 chilometri di discesa; è possibile di conseguenza percorrere il «Sellaronda», il giro dei passi Sella, Gardena, Campolongo e Pordoi che presenta una lunghezza di oltre 40 chilometri ed un dislivello complessivo di 2.600 metri.

Nell'attigua area sciistica della Val Gardena/Alpe di Siusi/Sciliar viene confermata la funzionalità dell'intero comprensorio (78 impianti e 178 km di piste), in Alta Pusteria si segnala l'apertura di tutti gli impianti nei quattro «poli» del Monte Elmo, Croda Rossa, Baranci e Passo Monte Croce, per un totale di circa 30 chilometri di piste, sul Plan de Corones la sciabilità di 85 chilometri di piste, le discese a valle lungo i tre versanti di Riscone, San Viglio di Marebbe e Valdaora, la funzionalità di 33 impianti.

Infine, in Trentino, la Val di Fassa «comunica» 53 impianti di risalita in funzione (su 54), la Val di Fiemme 30 su 36, San Martino di Castrozza/Passo Rolle 15 su 26, Madonna di Campiglio 26 su 30, Pinzolo 9 su 9, la Val di Sole (Folgarida, Marilleva e Pejo) 50 su 59, Andalo/Molveno/Fai della Paganella 20 su 20.

Ro. Mi.

DOMENICA LA FESTA DI S. VALENTINO

Il cuore di Manzano «batte» in anticipo

«A San Valentino ogni valentino sceglie la sua valentina». Durante il medioevo in Inghilterra e in Francia si diceva che il 14 febbraio gli uccelli cominciavano ad accoppiarsi ed è così che nacque questo detto; da allora San Valentino martire divenne il patrono degli innamorati. Quest'anno la Festa di San Valentino a Manzano si presenta con una novità: la data.

La festa, che ha origini molto antiche, 12 anni fa è stata il pretesto per recuperare le tradizioni e far conoscere la storia del paese ai suoi abitanti. Negli anni scorsi la festa si svolgeva per volontà del parroco nella seconda domenica di quaresima, in un periodo in cui era proibito ballare, e quindi assunse un carattere più religioso. Si è deciso così di riportare la Festa alla sua data originaria, cioè il 14 febbraio o meglio la domenica prima del 14 come inizio, e la sera del 14 come conclusione.

Domenica 12 alle ore 10: «Sfilata dei Gonfaloni dei Borghi» corteo dal Centro giovanile alla chiesa; ore 10.30: S. Messa in lingua friulana celebrata da mons. Aldo Moretti; ore 14.30 Rottura delle Pignatte, per tutti i bambini delle elementari. I bambini con gli occhi bendati protetti da un elmetto sul capo tenteranno di spezzare a colpi di mazza le Pignatte: troveranno cenere in quelle cattive e caramelle nelle buone. Ore 15.30: sfida dei Borghi, gare a squadre di corsa coi sacchi e tiro alla fune. Competizione per la migliore torta casalinga. Ogni tipo di torta come la crostata di mele, la torta alle noci, al limone, ai pinoli, ecc. verrà giudicata dopo un attento assaggio e valutata da una giuria.

Dopo la premiazione i partecipanti saranno invitati a mangiare una fetta di torta. Ore 17 estrazione della tombola. Martedì 14: ricorrenza di San Valentino (sempre a Manzano) «Festa dei Lustri di Matrimonio e dei Fidanzati»; ore 20 S. Messa in chiesa; ore 21 brindisi augurale per tutti presso il Centro giovanile. Grazie alla Festa di San Valentino oggi Manzano è divisa in sette Borghi più sette frazioni, ognuno di questi con il proprio stemma.

Ad Azzida, frazione di San Pietro al Natisone, martedì 14: Festa di San Valentino con degustazione di dolci tipici locali. Gara a punteggio di strucchi. Il segreto della «buia», ripieno del dolce, viene tramandato di famiglia in famiglia. Ad Artegna, domenica 12, sagra e mercato di San Valentino.

Cristina Sirca

Appuntamenti

TRIESTE

«Dipingere poesia - 11 pittori giuliani»: è questo il tema della rassegna che si inaugura domani alle 18 alla galleria Cartesius. Feriali 11- 12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 23 febbraio.

Allo studio d'arte Bassanese domani alle 18 apre i battenti la mostra di Enrico Castellani dal titolo «Carte 1994». Tutti i giorni dalle 17 alle 20. Fino all'11 marzo.

Debutta domani alle 20.30 al teatro Cristallo per la stagione della Contrada lo spettacolo «Rosanero» di Roberto Cavosi per la regia di Antonio Calenda.

Al teatro scuola dei fabbri il gruppo del teatro Rotondo presenta «Trappola per topi», un giallo classico di Agatha Christie. Spettacoli domani alle 20.30 e domenica alle 17.30.

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 si può visitare la nuova mostra di Ottavio Bomben. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 17 febbraio.

Alla galleria Il bastione è aperta la rassegna «Animi inquieti per un'arte incosciente», dipinti di pittori triestini tra la seconda metà dell'800 e la prima del 900. Feriali 10-12 e 16-19.30. Fino al 25 febbraio.

ISONTINO

Tradizionale meeting del fumetto domenica a **Vermegliano**, in piazza Santo Stefano, dalle 14.30 alle 19.30.

«Le rose dei titze», documenti fotografici di floricultura a Fogliano dall'inizio del secolo, è questo il tema di una rassegna che sarà esposta domani e domenica a **Polazzo** e poi nella sla municipale di **Fogliano**. Fino all'11 febbraio.

FRIULI

A Udine ha aperto i battenti nel quartiere fieristico la rassegna «Agriest», tutto sull'agricoltura che rimarrà aperta fino al 13 febbraio.

Domani alle 20.30 nell'Auditorium di **Prato Carnico** si terrà la prima rassegna di canto popolare denominata «Cjanal Cal Cjanta».

Nella sala Maggiore del chiostro della basilica delle Grazie di **Udine** è aperta la mostra «I paramenti sacri tra storia e tutela. Rassegna itinerante per la conservazione e il restauro del tessuto antico». Fino al 14 febbario. Venerdì e sabato 16-18.30, domenica 10-12.30 e 16-18.30. Visite anche su prenotazione.

VENETO

A Venezia.

«Santini, santi, santissimi» è il titolo di una mostra allestita nella chiesa di San Giovanni Novo fino al 31 maggio. Orario 10-18. Lunedì chiuso.

Fino al 28 febbraio a Palazzo Ducale è allestita la mostra «Omaggio a San Marco. Tesori dall'Europa».

Nella sala congressi del Grand Hotel Savoia di **Cortina** ha aperto i battenti la mostra «Bambini eleganti» di Clara Nuvoletti Agnelli.

OLTRECONFINE

A Pirano la Galleria civica ospita una mostra di litografie di Marc Chagall create tra il 1960 e il 1980. Feriali dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Festivi dalle 10 alle 12. Fino al 20 febbraio.

Questa sera a **Lubiana**, al Centro culturale Cankariev Dom alle 21, concerto del «The art ensemble of Chicago».

Sempre oggi a **Capodistria**, al teatro cittadino, alle 20, concerto corale al quale partecipano i complessi vincitori nelle rispettive categorie della manifestazione «Il litorale canta» 1994.

Domani a **Lubiana** al Cankariev Dom, alle 19, premiere dell'opera Turandot di G. Puccini.

Sempre domani a **Fiesso**, al club «Maona» alle 21 concerto del duo inglese «Chris Wood & Andy Cutting».

cucina

CARNIA

Frico e zuppa d'orzo e fagioli

«Proposta speciale - settimana bianca e menù tipico fornese!» Attratti da questa pubblicità, valida sino a febbraio, fatta da un pioniere della cucina carnica, a base di quel patrimonio di 3000 erbe officinali di cui è ricca la Carnia, abbiamo voluto, dietro prenotazione obbligatoria per i non pensionanti, assaggiare il menù proposto dalla Villa Alpina a Forni di Sopra. Due erano le scelte. La prima, a prezzo fisso, escludendo i vini, prevedeva l'ormai classico «Frico, salsicce e polenta». Un frico a trancio, morbido all'interno e crostoloso fuori, accompagnato da una polentina morbida di grano di mais giallo e saraceno. «Zuppa d'orzo e fagioli» di primo, seguito da un ottimo «Stinco al forno con verzotte alla carnica», condite cioè con lardo e cumino.

L'altra proposta prevede un ricco piatto di «Crudo di Sauris», a cui vanno aggiunte quelle prelibatezze fatte di erbe locali, quali il Radicchio di Monte. «Gnocchi di casa, con ricotta affumicata arricchita da semi di papavero». Gnocchi secondo l'estro dei cuochi: possono essere di patate e speck, patate e slupit, il silene oppure di zucca. Cotechino con Ciapus sofat (cappuccio) di secondo e Tartain in chiusura. Vinia Merlot o Cabernet del Collio. Il prezzo è di L. 30.000, bevande escluse. Chiuso il mercoledì.

Ristorante Hotel Villa Alpina, via Madonna della Salute, 8, 33024 Forni di Sopra, tel. 0433/88120.

g. g.

LE TRADIZIONALI MASCHERE DI SAURIS

Carnevale chiuso in un museo

Molte combinazioni turistiche per gli amanti dello sci e della tavola

Il Carnevale più famoso della Carnia è senz'altro quello di Sauris, il comune più alto della provincia di Udine. Nicchia di lontana origine carinziana, rimasta praticamente isolata sino agli anni '30 quando si è aperto un «varco» lungo il Lumiei, Sauris ha conservato intatte tradizioni che altrove sono state sostituite con il mutare dei tempi. Non solo il Carnevale, quindi, che conquista sempre di più i mass media, finendo nelle prime pagine dei giornali e delle televisioni, ma anche altre tradizioni, altre culture e modi di vivere. Quattro frazioni, in tutto poco più di 400 persone, che, grazie anche a un oculato progetto regionale che ne ha permesso la sopravvivenza con il Progetto Sauris degli anni '80, mantengono viva una cultura scomparsa dalle altre parti. In questo periodo di fine gennaio-inizi febbraio si moltiplicano le iniziative per attirare turisti ormai da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Si diceva del Carnevale, con le sue figure mitiche, il Rolar ed il Kheiar e le Schembin.

Il Carnevale, che un tempo era praticato praticamente da tutti, aveva perso un poco di partecipazione fra le genti locali negli ultimi anni. Rilanciato dalla Pro Loco e dall'Apt della Carnia, nelle sue forme antiche, ha determinato il successo della manifestazione. Un apposito museo è stato aperto ancora sotto Natale, raccogliendo le antiche maschere che il Gortani e il Pellis avevano raccolto in vallata e portato nel Museo di Tolmezzo. Nel Museo Etnografico viene messo in mostra tutto il materiale che può far capire e apprezzare il vecchio Carnevale saurano, dagli antichi vestiti indossati dalle «maschere belle» e da quelle «brutte» (come venivano divise le maschere), i cappelli delle donne e diverse maschere lignee che attualmente vengono riprodotte da artigiani locali su modello di quelle antiche.

Il museo rimane aperto la domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.10 sino a martedì grasso. Il turismo qui si vive 24 ore al giorno. Ecco quindi un'altra simpatica proposta. Un giro con un cabinato semovente sino in Pieltinis. Vi possono prendere parte sino a 18 persone, per una scampagnata che prevede anche il pranzo, mentre i più esperti possono cogliere l'occasione per rientrare a Lateis sci ai piedi. Le iscrizioni si effettuano all'Ostello di San Lorenzo (0433-86221). La partenza avviene da Lateis alle ore 10.30, mentre il rientro è previsto per le ore 16. Altre due chicche di Sauris di Sotto. In un antico maso ristrutturato, due sorelle hanno riavviato un'attivita che nel '700 con il Linussio aveva fatto conoscere i tessuti carnici in tutta Europa. La Tessitura di Sauris (Sauris di Sotto, tel. 0433-86208) questo week-end rimarrà aperto dalle 14 alle 18, ove Sandra effettuerà dimostrzioni di «trama e ordito».

Su una replica di antico telaio, in legno, si potranno farsi confezionare scialli, gilè e tappeti, con prezzi che partono da L. 160.000 al metro. Vengono pure ripresi antichi disegni, ricavati da lavori su cassapanche e simili, come si può ordinare qualcosa di originale ed esclusivo. Wolf e Sauris sono da qualche tempo un sinonimo. Parliamo del prosciutto affumicato. La fama di tale prosciutto sta varcando le soglie nazionali. Il prosciuttificio di Sauris di Sotto (via D. Volvian - tel. 0433-86054) sta esportando da qualche tempo degli speck nella patria di provenienza: Germania e Olanda. Merita assaggiarlo.

Gino Grillo

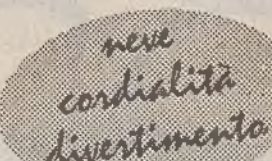
LANCI COL PARAPENDIO DALLA CARNIA E DALLA CARINZIA

La tentazione di emulare Icaro

Un'ala leggera. Apparentemente impalpabile. Ripiegata si riduce ad uno zaino il cui peso oscilla dai 5 ai 10 chilogrammi. In realtà si tratta di un vero e proprio velivolo. L'ala rettangolare, allungata, confezionata con un sistema di camere d'aria che si gonfiano in volo veleggia a quote medio- basse, complici venti favorevoli o correnti ascensionali termiche. Governato solo dalle funi dei freni che consentono di rallentare, acquisire velocità o vivere sfruttando la potenza dell'ala, il parapendio si libra leggiadro nell'aria. Le insidie per il pilota, novello Icaro, sono rappresentate da condizioni meteorologiche e brutti scherzi del vento: per evitare turbolenze rischiose, insidiosissimi rotori e il pericoloso effetto Venturi è fondamentale conoscere bene la tecnica di base di volo e le caratteristiche dei luoghi scelti per lanciarsi con il parapendio.

Oggi è la disciplina aerea forse più praticata nel mondo, ma il parapendio, come tante invenzioni fortunate, nacque quasi per sbaglio.

Il «parapente» nacque in Francia, tra il 1983 e il 1984: alcuni ignari paracadutisti tentavano di migliorare la precisione dei loro atterraggi. Gonfiavano l'ala e si lanciavano da un pendio con una rincorsa simile a quella usata anche oggi. Ormai è fatta. Nel nostro paese il parapendio cominciò a diffondersi quasi otto anni fa.

Si vola parecchio anche nella nostra regione: da Meduno a Cavazzo, dallo Zoncolan al S. Simeone, dal Varmost alla Val Rosandra. A Enemonzo, il Centro Ultralight Carnia è il club più attivo in Friuli. Ideali per volare anche le zone turistiche della Carinzia. A Feistritz, Greifenburg, Kirchbad, Obervellach, Möllbrücke, Bad Kleinkirchheim e Lind esistono piattaforme e decolli naturali ideali per spiccare il volo. A Rennweg ci si può rivolgere allo Sportzentrum Katschberg (tel. 4734 - 480), a Winklern allo Sporthotel Möllital (tel. 4785 - 610), a Klagenfurt funzionano il Club Magdalensberg (tel. 463 - 514351) e il Club Carinthia (tel. 463 - 247174), mentre a Seeboden troviamo il Club Millstätter See (tel.4242 - 51645) e il Goldeck- Tschirnock. Si vola anche a Wolfsberg alla Kärnten Drachenschule (tel. 4358 - 2407) e a Spittal.

L'ESPLORAZIONE DELL'ABISSO «LED ZEPPELIN» SUL MONTE CANIN

Ultimo limite a -500

Meandri e pozzi impegnativi, e la speranza è di riuscire a superare i -1000

INCONTRO

Grotte e guerriglia

Appuntamento con la speleologia giovedì 16 febbraio alle ore 21 nella sede della sezione goriziana del Club alpino italiano. Argomento della serata è la spedizione speleologica nazionale «Pilipinas '94» svoltasi nella primavera dello scorso anno in quelle lontane isole. Sarà uno dei componenti della spedizione, il triestino Sergio De Rossi, ad illustrare anche attraverso la proiezione di diapositive, i momenti principali di quell'esperienza.

La ricerca e l'esplorazione di cavità nelle aree carsiche dell'isola di Samar ed il ritrovamento di un esemplare di Caecogobius, il pesce cavernicolo scoperto per la prima volta in quelle grotte nel 1987, non sono che una parte della storia di questa spedizione, che ha dovuto fare i conti oltre che con le condizioni ambientali difficili, anche con situazioni di guerriglia e quindi ai permessi ufficiali per l'esplorazione si contrapponevano i permessi del New People Army e a volte la presenza di militari sbandati e dediti al banditismo selvaggio.

Problemi di difficile gestione che non hanno impedito comunque agli otto speleologi italiani (Verona, Treviso, Trieste, Brescia e Firenze) di esplorare una quarantina di grotte e topografare 5 chilometri di ambienti ipogei. L'ingresso alla serata è libero.

Un nuovo, significativo risultato è stato raggiunto dalla speleologia triestina sul versante settentrionale del grande altopiano del Monte Canin, in territorio italiano. Si tratta dell'abisso «Led Zeppelin», finora esplorato alla profondità di -500 metri, ma che presenta interessanti probabilità di prosecuzione con la presenza di un ulteriore pozzo valutato in circa cinquanta metri di profondità, tutt'ora da discendere. L'ingresso della nuova grotta viene a situarsi a una quota particolarmente alta (m 2150 slm), nelle dirette vicinanze della dorsale di confine tra Italia e Slovenia precisamente a Nord-Est del monte Leupa (o Lopa, m. 2.402) nella zona orientale del massiccio calcareo del Canin.

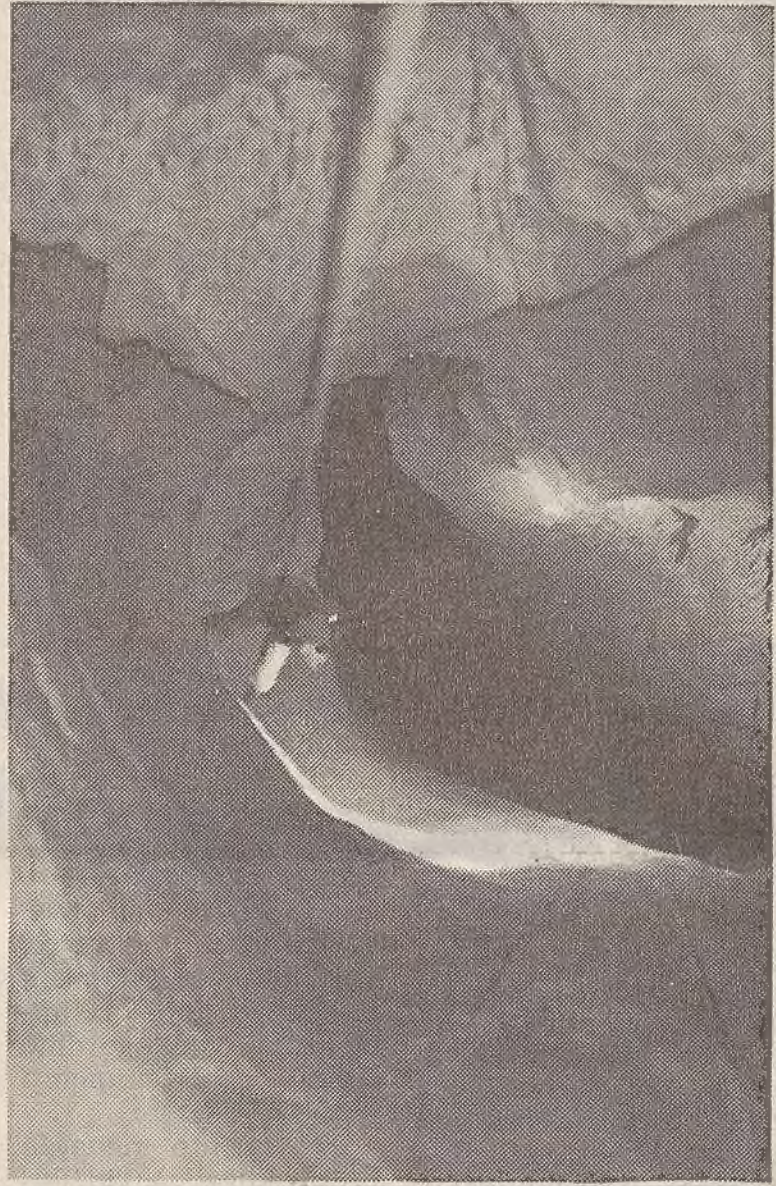
Sebbene l'area del ritrovamento sia inusitata per le ricerche speleologiche fin qui svolte sul versante italiano, essa si rivela di notevole interesse per la presenza, sui versanti meridionali in Slovenia, dei due abissi che superano i mille metri di profondità, Veliko Sbrego e Ceki 2, esplorati negli scorsi anni, gli ingressi dei quali non sono molto distanti dal «Led Zeppelin».

Originale è altresì la modalità dell'esplorazione dell'abisso. Viene rinvenuto nell'estate del 1993 durante una battuta in zona da speleologi della Società adriatica di speleologia di Trieste e da quell'associazione inizialmente esplorato. Ma dopo i primi promettenti risultati, l'esplorazione è inspiegabilmente abbandonata. Per iniziativa dei primi, giovanissimi esploratori, si forma un «comitato» di speleologi, tutti al di sotto dei venticinque anni, provenienti da diversi gruppi triestini, decisi a proseguire le ricerche sotto qualsiasi altra bandiera. Sono Fabio Skabar della Sas, Massimiliano «Maci» Palmieri della Cgeb, Paolo Manca, Paolo Alberti e Giovanni Perco del Gssg, coadiuvati da altri amici. Sarà il Gruppo speleologico «San Giusto» (Gssg) a raccogliere la sfida e a fornire ai cinque ragazzi il materiale e la logistica indispensabile per un'esplorazione così profonda.

Con il procedere in profondità, l'abisso si è in seguito dimostrato particolarmente impegnativo, sia per la presenza di numerose gallerie meandriformi e di strettoie, sia per la continua perdita di dislivello, acquisito con la discesa di grandi pozzi, attraverso numerose risalite. Molto notevole infatti risulta lo sviluppo planimetrico della cavità che supera già i mille metri, a fronte di una profondità ferma per il momento a -500 metri. Queste caratteristiche distinguono nettamente «Led Zeppelin» dalle altre grotte esplorate nelle vicinanze negli anni Settanta e Ottanta, l'andamento delle quali era infatti quasi esclusivamente verticale: «Gronda Pipote» -700 m e «Modonutti-Savoia» -800 m. Particolarmente problematiche si presentano quest'anno le esplorazioni invernali, data l'elevata quota da raggiungere che espone pericolosamente gli speleologi al rischio slavine e distacco lastroni (tipici del massiccio del Canin).

La scaramanzia e la tuttora limitata profondità consigliano di frenare la fantasia degli speleologi, che inevitabilmente corre verso quel chilometro di profondità già tre volte superato in Slovenia, ma tuttora mancante, dopo ben trent'anni di esplorazioni, nel versante nazionale del Canin.

Sergio Serra

Una squadra di esploratori a - 500, la quota limite finora raggiunta nell'abisso. (Foto Palmieri)

Discesa lungo uno dei grandi pozzi che costituiscono l'abisso «Led Zeppelin» sul Monte Canin. (Foto Palmieri)

REPORTAGE / VIAGGIO IN BRASILE

Nell'inferno delle Casarao dove la vita è povertà

Le famiglie vivono addossate in stanze piccolissime, le malattie dilagano tra grandi e bambini. Pochi operatori tentano l'assistenza

«Casarao» non è una bestemmia, né una brutta parola ma in Brasile, e specificatamente nella megalopoli San Paolo, sta a indicare certe vecchie case rimaste senza proprietario, che ora sono occupate dalle famiglie disastrate; dai diseredati che arrivano a marea, da terre povere come quelle del Nord-Est. Sono innumerevoli gli edifici così utilizzati, alcuni addirittura di proprietà dello Stato, dimenticati o forse tenuti in disparte per future speculazioni edilizie. In Brasile il liberalismo in questo campo è stato corsaro. Di una nazione del cui passato appena prossimo resta l'incubo di una dittatura militare, perfetto strumento usato per assogettare i paesi al giogo dei capitali occidentali, prepotenza e soppressione erano una filosofia realizzata persino nelle scelte edilizie. Resta un'eredità di grattacieli anonimi e squadrati, imponenti, che hanno sostituito la vecchia architettura senza alcun rispetto per storia e tradizione.

L'abisso tra le classi è incolmabile, in questa società moderna e industriale che si può vantare di uno dei più bassi tassi di scolarizzazione al mondo.

Il nuovo presidente, Fernandez Heriquez Cardoso, terzo di questa neonata democrazia, serba nella sua memoria l'angusto ricordo dell'esilio, esperienza comune alle intelligenze libere dei paesi dove la dittatura fa capolino. «Casarao» è una parola che fa paura: «Peggio delle favelas!» dice chi vi abita ed è veramente così.

Le famiglie vivono addossate in stanze piccolissime, con servizi igienici comuni e in condizioni allucinanti – le malattie di adulti e piccini non si contano – assogettate alle disposizioni del «padrao»: colui che gestisce l'edificio e riscuote gli affitti. Realtà impenetrabili che anche certi preti o suore – è diffusa in Sud America la «teologia della liberazione» – coraggiosi, fanno fatica ad avvicinare.

Lo scopo di questi, rari, operatori non è solo assistenziale: la scommessa è riuscire ad organizzare la popolazione, instaurare una coscienza di gruppo che dia forza nella lotta per i diritti essenziali: casa, istruzione, salario minimo; organizzazione e presa di coscienza alla quale gli stessi gestori delle case si oppongono. Il tentativo è di formare delle specie di cooperative che riescano ad ottenere, dall'amministrazione, superfici e materiali per edificare di propria mano d'opera, delle abitazioni accettabili. L'indole del popolo di casarao e favelas, invero, dal di dentro appare tranquilla, facilona, quasi «kharmica», persino laboriosa nell'immensa povertà: nonostante l'immagine di universale violenza che viene sciorinata giorno dopo giorno dai media brasiliani: come se la paura a qualcuno fosse indispensabile.

Mario Variola

Bambini nei quartieri degradati in Brasile. (Foto Variola)

PREVISIONI

Valanghe: ultimo bollettino nivometeo regionale

Situazione del tempo: dopo il passaggio del fronte atlantico, di giovedì, sul Triveneto affluirà aria più secca.

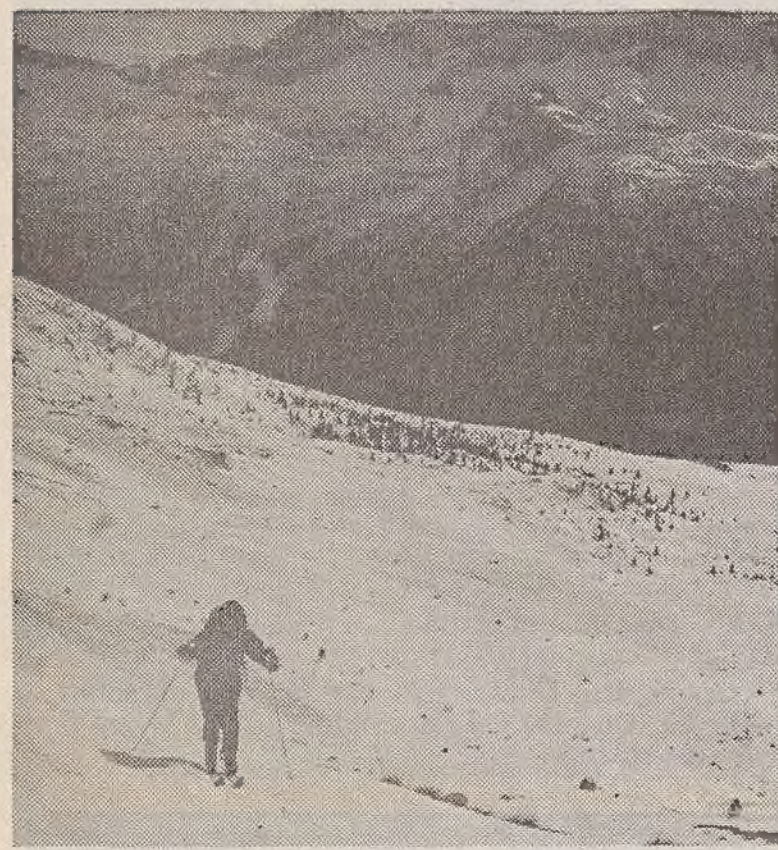
della neve: copertura continua a partire dagli 800-1000 m nei versanti in ombra, discontinua fino a quote elevate nei versanti a solatio; altezza media della neve al suolo a 1600 m: Alpi Giulie 50-70 cm, Prealpi, Piancavallo e Alpi Carniche 30-40 cm; i nuovi modesti apporti nevosi non mutano la precedente situazione.

Previsione sabato e domenica: cielo poco nuvoloso o variabile su tutta la regione, zero termico a 1700 m circa, vento a 3000 m da NW a 8 m/s; **pericolo di valanghe:** nei versanti settentrionali, oltre i 2000 m, è possibile, nelle localizzazioni con pendii ripidi e depositi da vento, provocate con un forte sovraccarico, il distacco di valanghe a lastroni. Nelle Alpi Giulie e nei maggiori gruppi delle Prealpi Carniche la presenza di tali siti è più diffusa.

Grado di pericolo: 1 (debole) fino a 2000 m, 2 (moderato) nei luoghi indicati.

Gli aggiornamenti al bollettino sono ascoltabili componendo il numero verde 1678-60377 a chiamata gratuita.

CONDIZIONI D'INNEVAMENTO PRIMAVERILI, MA C'E' ANCORA LA POSSIBILITA' DI UNA BELLA GITA SCI-ALPINISTICA DI MEDIO IMPEGNO

Una «classicissima» alla Forca dei Disteis

Risalendo i pendii della Forca del Palone. (Foto Serra)

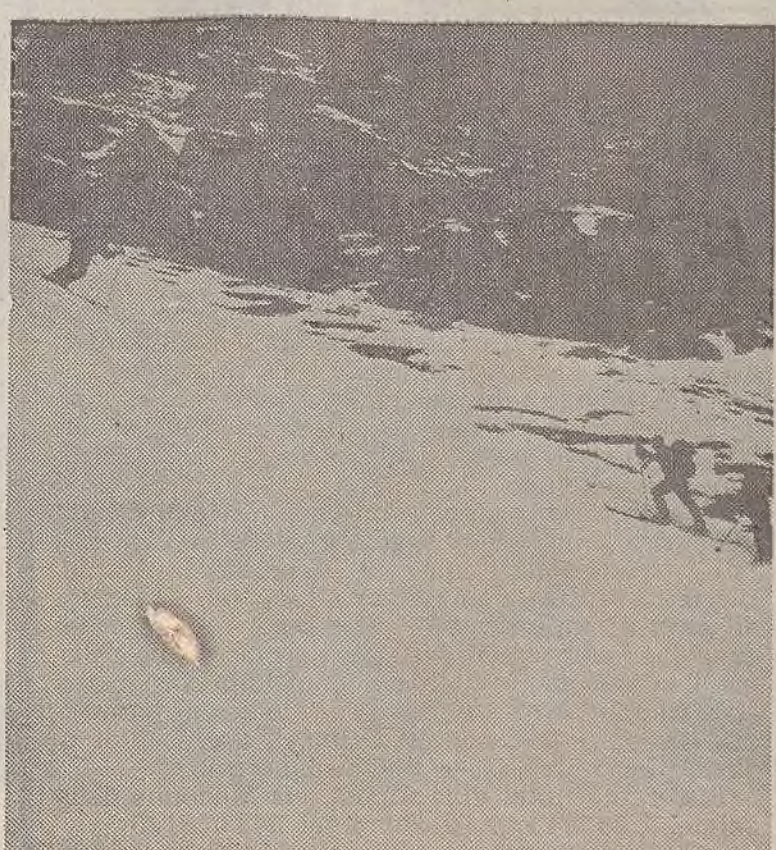
Nonostante le nevicate delle scorse settimane abbiano ridato un po' di vigore al desolato manto nevoso alle Alpi orientali, rimane un problema programmare una buona uscita sci-alpinistica sulle Alpi Carniche e Giulie. La scarsità di fondo preesistente, i fortissimi venti e le temperature nettamente superiori ala media stagionale hanno prodotto una rapida trasformazione delle ultime precipitazioni. Sui versanti settentrionali, o prevalentemente in ombra, la neve, appena sufficiente per sciare sopra i 1200 metri, si presenta crostosa, ventata, difficile e scarsamente remunerativa, con qualche pericolo di distacco lastroni sui pendii più ripidi.

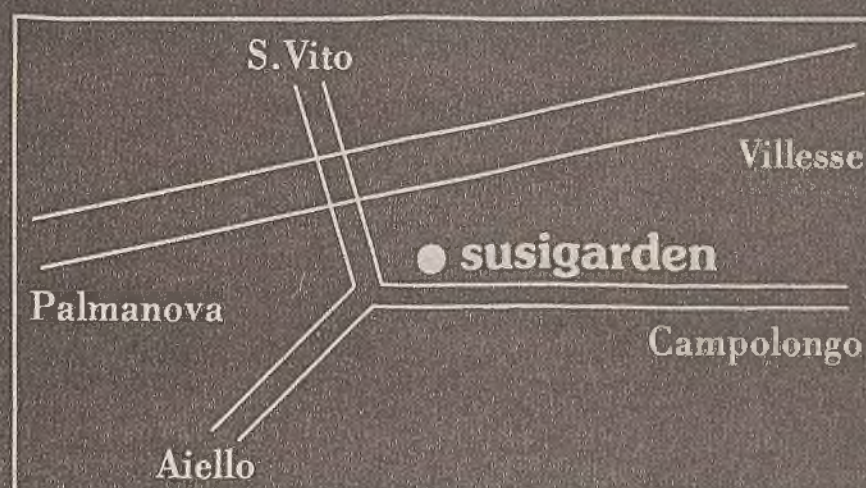
Mentre sulle dorsali assolate la neve sta rapidamente fondendo per lasciare posto direttamente a erba e rocce: alle quote più alte è già in atto il fenomeno del «firn» (fusione e rigelo tipico dell'avanzata primavera). Senza disperare ci si può indirizzare verso alcune escursioni di dislivello non eccessivo, da percorrere comodamente in giornata. Una di queste è la Forca del Palone (m 2242) nel gruppo del Montasio, rivolta a Sud sopra le vaste praterie dell'altopiano del Montasio. Si tratta di una gita sci-alpinistica di medio impegno che alterna una lunga ed elementare percorrenza su strada e pendenze moderate ad un tratto finale più ripido, di un certo impegno sciistico.

Per quel che riguarda i principianti, è forse da preferire la vicina e classicissima Forca dei Disteis (m 2241) che si trova più a Ovest esattamente ai piedi della vetta principale del Montasio. All'attrezzatura sci-alpinistica consueta saranno da aggiungere i coltelli da progressione «rampant», oppure piccozza e ramponi da utilizzare nel caso che i pendii terminali si presentino ancora consolidati dal rigelo notturno.

Punto di partenza è la stazione sciistica di Sella Nevea a m 1162 che, come noto, si raggiunge dall'abitato di Chiusaforte attraverso la Val Raccolana, oppure da Tarvisio per la lunga vallata del Predil. Data la stagione ancora «acerba», non è necessario iniziare la marcia particolarmente di buon'ora: è consigliabile comunque non superare le nove del mattino per garantirsi un buon margine di ore di luce per ogni evenienza.

Parcheggiata l'auto nei pressi del rifugio Divisione Julia si imbocca la carrozzabile innevata che conduce sui Piani del Montasio, in corrispondenza di un brusco tornante della strada verso la valle del Predil. Dopo circa un'ora di piacevole passeggiata si devia a destra per il rifugio «di Brazzà» (segnalazioni) che si lascia abbondantemente sulla destra attraversando in diagonale la splendida landa innevata dei Piani. Si evidenziano a questo punto tre possibilità: molto a sinistra (Ovest) si sviluppa il lungo e regolare pendìo che conduce alle rocce dei Curtissons in Forca dei Disteis, al centro lo scivolo che porta al catino terminale del Palone e a destra, proprio sopra il rifugio, il canale molto ripido della Forca de lis Sieris.

Puntando all'obiettivo centrale, si risalgono con ripide diagonali (attenzione alla consistenza del manto nevoso), il pendio compreso tra il Modeon del Montasio e i contrafforti della Cima di Terra Rossa. Raggiunto in un'altra ora il bel catino terminale, si raggiunge infine la piccola forcella piegando poi verso Est (ore 3, 30-4 complessive). Splendida ed esclusiva è la visione integrale del vasto altopiano del Canin, proprio di fronte ai Piani del Montasio, mentre provoca qualche suggestione lo scorcio del versante settentrionale, che piomba nella buia Spragna (Val Bruna) con pareti e canali ghiacciati e friabili. In discesa si scia, con buona soddisfazione, lungo il medesimo itinerario di salita. Riferimento: Carta Tabacco n. 019 «Alpi Giulie Occidentali e Tarvisiano scala 1:25.000.

s. ser.

In discesa dalla Forca del Palone. (Foto Serra)

VIAGGIO / ARRIVA OGGI IL KETCH DELLA MARINA MILITARE APPENA VARATO A VENEZIA

I giorni di Orsa Maggiore

Lo stupendo «due alberi», lungo più di 28 metri, attraccherà all'Adriaco e al molo Audace

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Potremmo chiamare questo servizio «Orsa Maggiore secondo round». Dopo il primo, pubblicato su queste pagine la scorsa settimana, relativo al varo di Venezia, il secondo riguarda l'approdo a Trieste dell'ultimo gioiello delle unità a vela della Marina militare, Orsa Maggiore, che da stamane alle 12 sarà ormeggiata ai moli dell'Adriaco e poi del Molo Audace.

È la prima tappa del superbo veliero di 28.30 metri, progettato da Vallicelli e realizzato dal cantiere Tencara che, successivamente, continuerà il viaggio per completare il giro del mondo.

Ce ne parla l'ammiraglio Tullio Dequal, classe 1939, venuto all'Adriaco per assicurare l'ormeggio alla barca che egli conosce in ogni centimetro quadrato e cubico per averne curato l'allestimento al cantiere di Porto Marghera. Tullio Dequal è personaggio di spicco nella nostra Marina. Triestino di ceppo istriano come suo padre Corrado, ammiraglio con decorazioni al valore guadagnate nella seconda guerra mondiale e comandante della Vespucci; sicché due ammiragli in successione dinastica diretta, unici nella storia della nostra Marina ad aver comandato la mitica Vespucci.

L'ammiraglio Tullio Dequal; a destra l'Orsa Maggiore e parte del suo equipaggio poco prima del varo.

L'ammiraglio Tullio, dopo comandi di cannoniere, di Comos, tre anni di comando della scuola sottufficiali di Marina alla Maddalena e il comando della Vespucci, per tre anni addetto navale per la Difesa nell'ambasciata d'Italia a Madrid, dieci anni nello Stato maggiore della Marina, ha stretto cordiali rapporti con famosi skippers, fra i quali il re Juan Carlos, appassionato velista ed ex olimpiaco.

A 55 anni gli ammiragli vanno in meritata pensione, ma non lasciano la Marina, specie se hanno relazioni con i settori tecnici e sportivi. È stato così che Dequal, designato comandante di Orsa Maggiore, ha potuto raggiungere i «limiti d'età» allestendo la fase finale dell'unità velica e assistere alle prove iniziali. Ora il ketch è stato affidato al capitano di fregata Fabio Rossi, di origine fiumana, il quale avrà a disposizione 20 giovani di una nuovissima specializzazione creata in Marina: «atleti marinai di interesse nazionale», praticamente sottufficiali istruttori con ferma prolungata e possibilità di carriera, sino al grado di capitano di corvetta.

Orsa Maggiore si fermerà facendo bella mostra di sé per alcuni giorni all'Adriaco e al molo Audace. Poi inizierà il periplo della Penisola per completare l'armamento a Livorno dove provvederà anche all'addestramento dell'equipaggio. Ad aprile-maggio inizierà la fase asiatica del giro del mondo; transiterà per il Canale di Suez, mar Rosso, mare Arabico, oceano Indiano, fino all'isola di Giava. Già fissate anche altre tappe di massima: nel 1996 Orsa Maggiore assisterà alle Olimpiadi veliche di Savannah e l'anno successivo sarà a Hong Kong per il passaggio della colonia britannica alla Cina, in base all'accordo di Pechino del 19 dicembre 1984 che ne prevede la restituzione il 1.o luglio 1997, mantenendo però alla famosa metropoli asiatica uno statuto di «regione con speciale amministrazione socio-economica per 50 anni».

STRUTTURE / L'UCINA CHIEDE UNA LEGGE

«Porti nautici stoppati da vincoli burocratici»

ROMA — Una legge per snellire le procedure necessarie per costruire sulla costa italiana nuovi porti turistici, in modo da creare una rete portuale sufficientemente completa, in grado di esaltare le potenzialità, per ora quasi inespresse, del turismo nautico in Italia.

E' questa la richiesta dell'Ucina (Unione cantieri, industrie nautiche e affini) che, dati alla mano, dimostra come in altri Paesi, geograficamente e climaticamente svantaggiati rispetto all'Italia, il turismo nautico sia molto più sviluppato. In particolare, il confronto è con la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dove la cultura nautica appare ben più radicata. Il parco nautico, compresi i mezzi minori, si compone in Italia, infatti, di 800.000 unità, pari a una barca ogni 70 abitanti, contro i 3.600.000 della Gran Bretagna e i 16 milioni e mezzo degli Usa (rapporto pari per entrambi i Paesi a barca ogni 15 abitanti). Improponibile anche il confronto con le marine attrezzate: 44 in Italia contro le 300 inglesi e le 7.400 statunitensi. «La necessità di ampliare le marine attrezzate è evidente - si legge nell'ultimo numero di «Informa», l'organo di stampa dell'Ucina - il problema è che siamo vincolati a una legislazione vecchia di oltre cento anni che prevede 18 autorizzazioni e 36 passaggi burocratici per consentire la costruzione di un nuovo porto turistico».

Il nuovo disegno di legge (quello dell'ex ministro Fiori è attualmente arenato in Senato) «dovrebbe permettere - si legge su «Informa» - uno snellimento delle procedure attraverso l'azione coordinata delle Regioni e degli Organi Centrali, grazie all'adozione di una conferenza di servizi come punto di interfaccia tra periferia e autorità centrale».

Secondo il periodico dell'Ucina, nel piano di localizzazione previsto dal disegno di legge dovranno essere tenute presenti le esigenza di tutela ambientale e di difesa delle coste, in armonia con i programmi di sviluppo turistico delle zone limitrofe. In ogni caso il disegno di legge dovrà tenere conto delle esigenze «della navigazione da diporto sia per quanto riguarda la sicurezza che la ricettività».

Da un'altra indagine risulta infatti che meno di 200 approdi hanno un minimo di servizi in banchina e che di questi solo 44 possono essere considerati effettivamente porti turistici.

PROMEMORIA

Bollo entro il 28

TRIESTE — Promemoria per i diportisti: entro il 28 febbraio occorre acquistare la marca da bollo annuale da applicare sulla propria patente nautica. Per mettersi in regola si spenderanno 50 mila lire, attuale costo del valore.

Ricordiamo che il bollo è necessario solo in caso d'uso del documento.

L'Ornella III si riscopre «oceanica»

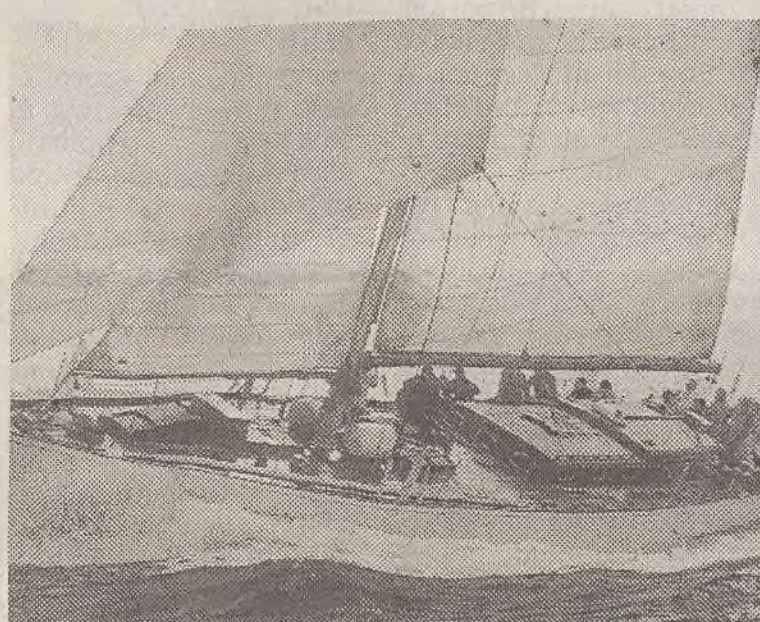
TRIESTE — Costruita nel 1963 nel cantiere di Port Hamble, Southampton, su disegno di Robert Clark il New Firebird, Ornella III è uno yawl di 68 piedi (m 20.82), lungo 4.75, pescaggio 2.80 chiglia lunga, stazza 38 tonnellate, con opera viva in fasciame di teak, opera morta in mogano e coperta in teak. Nata come barca da regata Rorc, battente bandiera inglese, negli anni cambia armatore e viene battezzata «Valeria».

Alessandro Rasini, milanese a cui piace respirare l'aria di mare, la vede navigare e se ne invaghisce; per lungo tempo andrà a caccia della «sua» barca.

Corona il sogno e ne diviene l'armatore a metà degli anni '80: gli skippers triestini Livio Silla, amico fidato, e l'esperto Sandro Chersi, ebbero il compito di trasferire la barca da Mentone a San Remo e da qui, dopo una breve cerimonia del cambio di bandiera, toccando la Dalmazia, allo Yacht Club Adriaco.

Per consuetudine di chiamare le barche di sua proprietà col nome della moglie, Radini aggiunge a «Valeria» il nome di «Ornella III» (come tradizione marinaresca la targa con scritto Valeria rimane incastonata nella sentina). L'armatore passa da quel momento quasi tutto il suo tempo libero sulla sua amatissima Ornella III, «e la segue continuamente anche a distanza» assicura Ivan Bertoldo, suo marinaio di fiducia.

Ora l'ammiraglia dello Yacht Club Adriaco, dopo aver partecipato con onore a regate quali la Rimini-Corfù-Rimini, preso parte agli appuntamenti di fine stagione come Barcolane, vinto regate per barche classiche in legno e aver trascorso tre mesi nell'estate '94 tra la Grecia e la Turchia, sta «ingrassando le viti e lucidando gli ottoni» per affrontare la sua prima traversata atlantica da quando batte bandiera italiana. Questa volta il sogno da realizzare è la «Transat», una delle più suggestive avventure che possa offrire il mare. Una prima «maratona» con partenza il 1.o novembre da Sanremo attende l'Ornella III, a Casablanca, in Marocco, e poi sotto il sole e gli alisei, una seconda sino alla Guadalupa francese a Point au Pitre.

Cristina Sirca

Una bella inquadratura dell'Ornella III.

Patenti «facili», l'Unasca insorge: «La cartografia è indispensabile»

ROMA — «Il progetto di 'semplificazione' delle procedure per il conseguimento della patente nautica entro le sei miglia, messo a punto dal Ministero dei Trasporti un paio di mesi fa e attualmente all'esame del Consiglio di Stato, rischia di compromettere la sicurezza della navigazione». Secondo l'Unasca (Unione nazionale autoscuole), non si possono abolire dalle materie d'esame, così come invece ipotizza il progetto, la cartografia e la meteorologia, indispensabili per chi voglia navigare con uno standard di sicurezza adeguato, soprattutto sotto costa dove più intenso è l'affollamento barche.

L'Unasca è invece favorevole a un provvedimento che, senza abbassare qualitativamente la preparazione dei candidati, snellisca le procedure burocratiche. Oggi, per ottenere la patente nautica, occorrono dai 30 ai 90 giorni e a volte anche di più. Questo perchè la scelta della sessione d'esame non dipende dal candidato, ma dalle Capitanerie di porto le quali, esaminate le domande dei candidati (devono trascorrere almeno un mese e un giorno dalla presentazione) li convocano in maniera imprevista, anche 3 o 4 mesi più tardi, in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande: un sistema che fa sì che una buona metà dei candidati non si presenti a sostenere l'esame.

TECNICA / IL «LIFEBAG» RIESCE A TENERE A GALLA LO SCAFO

Un «pallone» per salvare la barca

Si gonfia in pochissimi secondi - Una grande camera d'aria da 1.500 litri

TRIESTE — Un cuscino per salvare la vita, ma anche la barca. Comunque, attenzione, non si tratta dell'air-bag... E', invece, un cuscino d'aria da gonfiare all'interno della barca quando si apre improvvisamente una via d'acqua nello scafo e c'è quindi il pericolo concreto di un naufragio.

Si chiama «Lifebag» e quando è sgonfio pesa una decina di chilogrammi e occupa lo spazio di una valigetta 48 ore.

Quando viene azionato l'erogatore, il «Lifebag» si gonfia in pochi secondi diventando una grande camera d'aria da 1.500 litri che esercita nella barca una spinta di una tonnellata e mezza. In questo modo l'imbarcazione, anche se l'acqua sta entrando copiosamente, resta a galla. E di conseguenza viene rallentato lo stesso flusso.

Di solito gli scafi inaffondabili sono realizzati ricavando nel controstampo intercapedini che vengono poi riempite con materiali leggeri (poliuretano espanso, balsa, eccetera), ma tale tecnica risulta costosa ed è applicabile, in generale, solo a barche di piccole dimensioni.

Per le imbarcazioni più grandi il volume delle intercapedini necessarie a garantire l'inaffondabilità diventa molto grande e quindi è incompatibile con la gestione dello spazio a bordo.

Grazie al «Lifebag», commercializzato in Italia dalla Archimedes di Torino, la barca, pur semi-affondata, può essere ugualmente governabile. Non occorre quindi abbandonarla usando l'autogonfiabile o la zattera.

Due precisazioni: l'erogatore non inietta gas tossici; e il «Lifebag» singolo serve a mantenere a galla una barca lunga anche otto metri. Per scafi più grandi non ci sono problemi: basterà far gonfiare più cuscini d'aria. In linea di massima, due «Lifebag» bastano a tenere a galla un'imbarcazione lunga 10,5 metri e pesante 4 tonnellate e mezza, mentre tre «cuscinoni» servono per un «dodici metri» da oltre 7 tonnellate.

Le ridotte dimensioni del cuscino quando è sgonfio (cm 50x45x16) lo rendono adatto a essere collocato in un gavone, o fissato da qualche parte nella stessa dinette.

E parliamo di prezzo. Non è di certo basso (890 mila più Iva), ma una barca che affonda costa molto, ma molto di più...

Il «Lifebag», in definitiva, è semplicissimo nella sua struttura, ma la qualità dei materiali e del tessuto è tale da garantirne la durata e naturalmente l'efficacia.

Questo «cuscinone» gonfiabile è un po' come la polizza assicurativa: si spera sempre di aver buttato al vento i propri soldi.

Roberto Carella

REGATE / PREOLIMPICHE IN FLORIDA

Exploit di Bressani e Sossi

TRIESTE — Buone notizie dai campi di regata internazionali, in particolare da quelli di Miami in Florida, negli Stati Uniti, dove si è svolta la settimana scorsa una serie di regate preolimpiche. A partire per la Florida dalla nostra città sono stati Lorenzo Bressani ed Emanuela Sossi, entrambi impegnati in categoria 470, rispettivamente con il napoletano Paolo Cian e la bergamasca Federica Salvà. Entrambi gli equipaggi semi-triestini hanno ottenuto due ottimi secondi posti. Le regate si sono disputate a partire dal 1.o febbraio, e sono continuate per 5 giorni in condizioni meteorologiche variabili.

Si tratta, come si diceva, di due secondi posti importanti in vista soprattutto delle qualificazioni per Olimpiadi di Savannah del 1996. Soprattutto per quanto riguarda il settore maschile, Lorenzo Bressani ha regatato contro la medaglia d'oro e d'argento delle Olimpiadi di Barcellona; altra soddisfazione, sempre per Bressani, la vittoria anche in termini relativi, e cioè nei confronti degli equipaggi italiani presenti. I fortissimi fratelli Ivaldi, diretti concorrenti per l'accesso alle Olimpiadi, si sono infatti classificati al terzo posto.

Il ritorno a casa dei due velisti triestini è previsto intanto per la giornata di oggi.

fr.c.

NOVITA' / ILC 30 (PROGETTO FELCI)

In costruzione il nuovo prototipo per professionisti della vela

ESPOSIZIONE

Salone a Roma

ROMA — Verrà inaugurata domani pomeriggio, alla Fiera di Roma, l'ottava edizione del Salone del Mare. La rassegna, aperta fino al 19 febbraio, si articolerà, oltre all'esposizione (con asta) di barche e di strumenti per la nautica, in una serie di appuntamenti congressuali specializzati che terranno conto in modo particolare delle problematiche ambientali marine.

TRIESTE — Qualcosa comincia a muoversi nell'ambiente dei professionisti della vela, in vista della prossima stagione. La "Ilc" (International level class), senza dubbio è una classe in espansione, che conterrà anche due nuovi tipi di barche, due progetti agili e moderni, votati alle nuove tendenze del design internazionale. Si tratta da un lato dei Farr 31 e dall'altro dei nuovi Ilc 30 progettati da Felci. I nuovi regolamenti di questa classe sono stati decisi dalla Fiv e pubblicati meno di un mese fa, e quindi solo adesso, un po' in ritardo sulle tabelle di marcia, una decina di cantieri italiani si stanno dando da fare, per approntare queste nuove barche destinate a regatare in Level class e in Ims. Anche Vasco Vascotto e Stefano Spangaro si stanno preparando per questa avventura; infatti proprio per iniziativa del velista muggesano, Erminio Naibo, proprietario di Elca, il Gran Soleil 55 giallo abituale delle regate lignanesi e triestine, ha deciso di farsi costruire questo nuovo prototipo. Il costo, per avere una barca più che competitiva, non è nemmeno troppo alto, si aggira infatti sui 200 milioni; a bordo si sale in 7 (Vascotto al timone, Spangaro alla randa e poi Erminio Naibo e il figlio Carlo, Andrea Ballico, Dudi Coletti e Alberto Barovier, almeno nelle previsioni). Il progetto è stato approntato da Alberto Felci e la barca attualmente si trova in costruzione in un cantiere sul lago di Garda. Sarà pronta, sempre secondo i programmi, entro il prossimo giugno. Un mese di allenamenti, infatti, dovrà essere sufficiente per affrontare il campionato italiano, che si disputerà probabilmente a Chioggia tra il 5 e il 9 luglio, e soprattutto di seguito l'atteso campionato mondiale di Barcellona, all'inizio di settembre.

Vascotto e Spangaro hanno già un imbarco

fr.c.

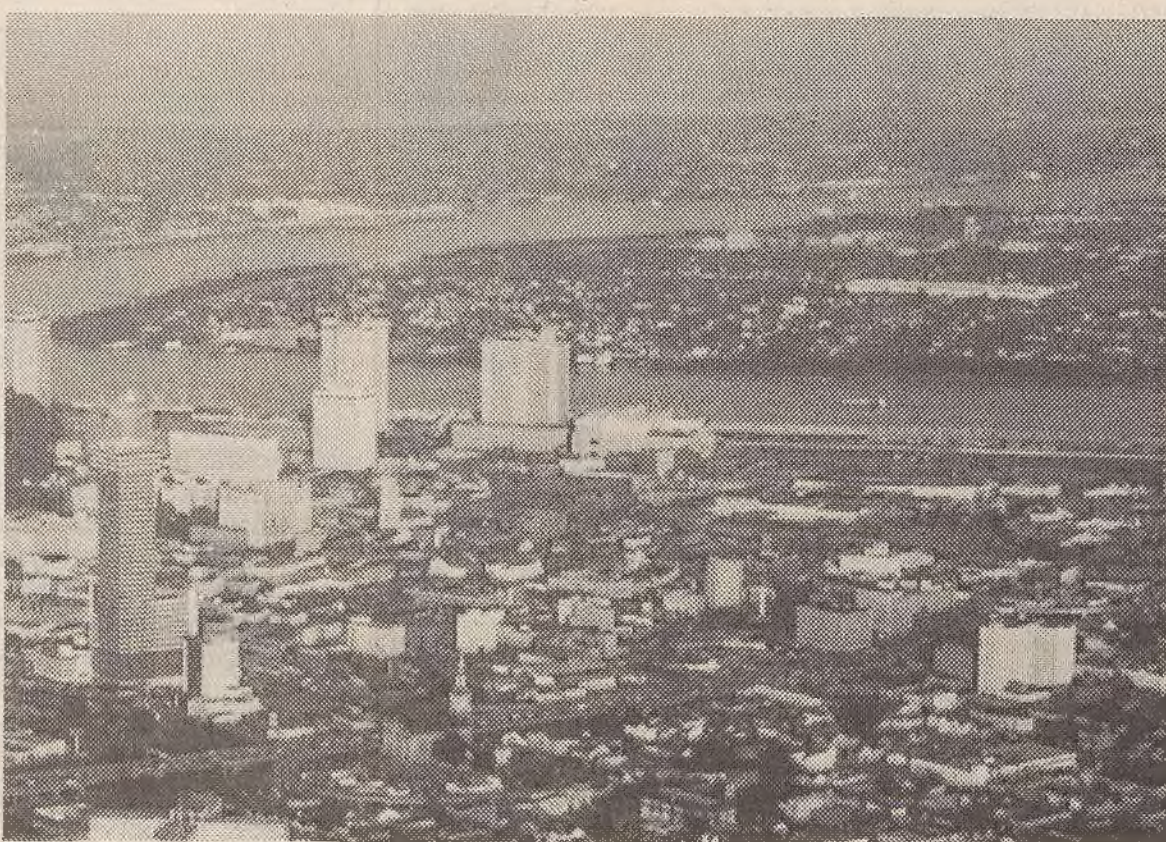
IL CURIOSO PRIMATO DI NEW ORLEANS DOVE PER 40 GIORNI SI VIVE NEL CAOS PIU' TOTALE

Carnevale con dixie

NEW ORLEANS - Parliamo di Carnevale, ma questa volta usciamo dai soliti schemi dello spettacolare Carnevale di Rio de Janeiro o da quello raffinato e ricercato di Venezia e spingiamoci a osservare l'insolito Carnevale di New Orleans negli Stati Uniti, in Lousiana. Parliamo di questa città ancora così europea pur nel continente americano, così mediterranea nel attraversata dal languido Mississippi, proprio perché ogni anno qui ha luogo il più godereccio e imprevedibile Carnevale del mondo. Importato nel 1699 dai coloni francesi nella Nouvelle-Orleans appena fondata come capitale della Lousiana, così chiamata in onore di Luigi XIV, re di Francia è considerato il più tradizionale Carnevale del mondo anche se nei secoli ha cambiato fisionomia.

La città ne è completamente coinvolta per ben 40 giorni fino al fatidico «Mardi Gras», il Martedì Grasso che quest'anno cade proprio l'ultimo giorno di febbraio. Mardi Gras pronunciato proprio così, alla francese, è il nome stesso di tutta la manifestazione; in pratica Bourbon Street e il vecchio quartiere coloniale Vieux Carrè o French Quarter, così sonnecchiosi e indolenti durante il giorno, vengono presi d'assalto dopo il tramonto da migliaia di americani provenienti da tutto il paese. La festa, nella culla riconosciuta della musica Jazz, è indescrivibile. Esiste in verità un programma di ben 150 balli e relative sfilate che conducono i presenti alle feste organizzate dai vari club carnevaleschi, ma il tutto avviene nella più completa e caotica disorganizzazione ed è esattamente proprio questo a rendere affascinante il Carnevale di New Orleans. Non si rispettano gli orari d'inizio e tantomeno quelli di chiusura; la gente si sposta da un luogo all'altro seguendo, un tam-tam di passaparola e così un ballo di poche ore può durare giorni o un'esibizione di un complesso musicale afro-cubano può non finire mai! Si rimane affascinati e frastornati da tanta musica e ritmo martellante di strumenti a percussione, dalle processioni di bande dixieland che sembrano vagare senza meta. La confusione è tale che nessuno può pensare di essere solo spettatore, tutti finiscono per trasformarsi in protagonisti. Se proprio volete vivere il clou di questa festa veramente sincera e popolare concentratevi però sugli ultimi 12 giorni di febbraio che precedono la Quaresima.

Vengono organizzate 30 grandi parate e migliaia di persone si accalcano sui carri da cui vengono lanciati regali e gadget pubblicitari. Tra le sfilate la più nota è certo quella di Zulu, re degli africani che si rifà all'arrivo degli schiavi negri che a migliaia finirono nelle piantagioni di tabacco, cotone e canna da zucchero della Louisiana. L'alcol scorre a fiumi ma nella cucina creola (numerosi i ristoranti di tradizione francese o «cajun» la vera cucina locale, mescolanza di piatti pellerossa, francesi e creoli) gli americani hanno scoperto persino un piatto che toglie gli effetti delle abbondanti bevute: una strana e miracolosa zuppa di tartaruga! E se frastornati ricercate un angolo di pace, non c'è niente di più rilassante di una crociera sul Mississippi a bordo di un battello a ruota. Potrete anche cenare, ma non sarete mai soli, vi accompagnerà sempre lo sfrenato dixieland.

Niki Orciuolo

Una veduta su New Orleans, «perla» della Lousiana e capitale del dixieland.

NEW ORLEANS - Per arrivare in aereo a New Orleans, la Big Easy come viene chiamata dai musicisti negri di jazz, vi consigliamo due possibilità: la prima con la compagnia olandese KLM, che da qualche tempo offre biglietti a prezzi stracciati (ma costringe i turisti a pernottare una notte ad Amsterdam).

Partenza da Venezia per Amsterdam appunto, Detroit e New Orleans: la tariffa speciale più conveniente è di 1 milione e 100 mila lire andata e ritorno con un soggiorno minimo di sei giorni e massimo di due mesi.

Allo stesso costo si può volare con Alitalia: da Ronchi a Roma, Boston e New Orleans con minima permanenza sei giorni e massima venti. Per ulteriori informazioni sul Carnevale ci si può rivolgere al: Greater New Orleans Tourist and Convention Commission - 1520 Sugar Bowl Drive, New Orleans, tel. 001- 504-5665068.

Nelle agenzie di viaggio si possono ovviamente acquistare anche pacchetti comprensivi di volo, hotel, escursioni e altri divertimenti.

LA MAPPA DELL'ULTIMA FESTA PAGANA

Il giro del mondo con la maschera

NEW ORLEANS - A ben pensarci è proprio nei giorni di Carnevale più che a Natale che affiorano quelle tradizioni più antiche e sfrenate le cui origini si perdono nel buio dei secoli. Il Carnevale è per sua natura pagano e proviene da usi e costumi di civiltà tra loro estremamente diverse. Ecco perché, a voler fare un elenco dei principali Carnevali del mondo, si potrebbe non finire più. Unico aspetto comune: il travestimento, la trasgressione e il tentativo di scrollarsi di dosso «semel in anno» tutte le catene e i legami che il vivere civile quotidianamente ci impone.

Oltre a Rio de Janeiro, il carnevale più famoso su cui sono stati versati fiumi di parole, il carnevale messicano è uno dei più sentiti. A Merida, Veracruz e Mazatlan, fazioni opposte di preti e diavoli si contrappongono in lotte furiose e, in una specie di rivincita sulla storia, a vincere sono sempre i diavoli che rappresentano gli indigeni pagani a cui i Conquistadores e la Chiesa imposero con violenza la religione cristiana. Sfrenato ed esagerato il Carnevale a Santo Domingo, qui si beve a ruota libera il rhum locale (o roon come viene chiamato da queste parti) e si ballano danze latino-americane fino allo sfinimento; si finisce per esserne tutti contagiati e coinvolti!

Per chi vuole approfittare di una vacanza al sole in spiagge tropicali, ecco il Carnevale di Goa in India dove la comunità cristiana dell'ex colonia portoghese si scatena in sfilate con curiosi travestimenti guidati da Momus, re del Carnevale. A Martinica, nelle Antille francesi, per l'occasione vengono celebrati matrimoni burleschi tra uomini vestiti da donna e viceversa in una cornice di balli sfrenati al ritmo di «beguine». Ma in tutte le Antille è questo il periodo in cui le bande musicali si scatenano mescolando musica africana e tradizionale a calypso, reggae, steel band con curiosi e improvvisati strumenti a percussione. È un caos di colori, di profumi di riti pagani e cristiani di ogni continente. Anche nelle più vicine Canarie e in particolare nella capitale Santa Cruz, ma anche nei piccoli centri come il villaggio di pescatori di Puerto de la Cruz. Il Carnevale tiene banco in febbraio. Lo stile è quello di Rio con la sfilata di «comparsas» con costumi e copricapi elaboratissimi, corrispondenti più o meno alle scuole di samba brasiliane, l'accompagnamento musicale spazia però in tutto il mondo quasi per accontentare i numerosi turisti sempre presenti nelle isole Canarie.

n. o.

DALLE AGENZIE

In casa del Buddha Il sole naïf di Bali Ditelo con i Caraibi

ROMA - Per gli induisti è la residenza di Shiva: compierne la totale circuambulazione vuol dire eliminare i peccati di una vita, mentre 108 giri significano l'eterna salvezza dell'anima. Dai tibetani, che lo chiamano Rimpochè, è considerato il punto centrale dell'universo e la dimora di diversi Buddha. E' il monte Kailash (6 mila e 614 metri), fulcro dell'avventura organizzata da Viaggi nel mondo che in tre settimane porta a scoprire una nuova frontiera sul confine occidentale tra **NEPAL** e **TIBET**. Il viaggio prevede spostamenti in jeep, camion e aereo, ma la grande avventura consiste nelle lunghe camminate. Considerate le caratteristiche del tour (4 milioni e 750 mila lire a persona solo per i trasporti, l'assistenza del coordinatore e i visti) i pernottamenti sono previsti in tenda e i pasti al sacco.

BALI - Non c'è itinerario turistico in Estremo Oriente che non preveda una vacanza a **BALI**, la più famosa delle isole indonesiane. Un soggiorno nel più grande arcipelago del mondo offre veramente di tutto: spiagge bordate di palme, azzurre lagune, banchi corallini, paesaggi interni lussureggianti, suggestivi templi, colorati naïf e danze folcloristiche. La Multitours di Milano (te. 02/6595002), con la compagnia Garuda offre delle combinazioni promozionali a 2 milioni e 70 mila lire da Milano (da Roma, 1 milione e 940 mila lire) fino al 31 marzo. La cifra comprende il volo, 5 notti con altrettante prime colazioni all'americana più i trasferimenti all'«Holiday Inn».

MILANO - Soggiorni al tiepido sole di **MALTA**. Situata a meno di due ore da Milano l'isola offre una piacevole temperatura (il termometro non scende mai al di sotto dei dieci-dodici gradi), un suggestivo paesaggio fatto di casette arrocate attorno a stupende chiese, di coste frastagliate e di colline terrazzate adibite a varie colture. Negozi di souvenirs, ristoranti tipici, discoteche e per i patiti del tappeto verde il casinò completano i motivi validi per fare un salto a Malta in questi mesi. La King Holidays (tel. 02/48195888) propone degli invitanti «pacchetti» giovedì-domenica a 435 mila lire a persona con volo da Milano, sistemazione in hotel «tre stelle» con mezza pensione fino al 28 febbraio. Disponibili combinazioni «albergo quattro stelle e pensione completa» (anche bevande ai pasti) a 495 mila lire.

MILANO - Suggestive combinazioni di vacanze di **CARAIBI** proposte da Pofinatours di Roma (tel. 06/4828280). Il nuovo opuscolo reperibile nelle agenzie racchiude la più vasta gamma di isole caraibiche a disposizione dei vacanzieri. Disponibili speciali «pacchetti» per appassionati di golf, subacquei e velisti; previsti soggiorni in ville e in hotel «formula club» mentre un settore è stato dedicato ai viaggi di nozze. Per la prima volta l'operatore romano ha deciso di praticare uno sconto di 100 mila lire a coppia non solo ai neo sposi ma anche alle persone che sceglieranno un viaggio per festeggiare le nozze d'argento e quelle d'oro. Analoga riduzione è contemplata anche per i vacanzieri della «terza età».

MILANO - Nelle prime tre settimane di marzo il «Club Iliade» de «I Viaggi del Ventaglio» di Milano (tel. 02/8361412, 581861) ospita dei **CORSI DIFFERENZIATI DI TENNIS** sotto la guida di validi maestri-istruttori. Costo dei corsi settimanali 200 mila lire per gli appassionati alle prime armi e 300 mila lire per quelli più bravi. La spesa per il soggiorno presso il «Club Iliade» è per le partenze del 6, 13 e 30 marzo di 940 mila lire a persona con volo da Milano Malpensa e pensione completa al villaggio.

ITINERARIO NELLE CONTRADDIZIONI DELLA CAPITALE GIAPPONESE

Tra i ciliegi in fiore di Tokyo

Le donne vi saluteranno con profondi inchini ma vi parleranno con la lingua dei bimbi

TOKYO — Il mondo è diventato sempre più piccolo, ogni suo angolo è ormai facilmente accessibile e la naturale curiosità dell'uomo per ciò che non conosce e non gli è familiare, ha favorito sempre più la tendenza ad andare a esplorare l'Oriente.

E' una buona idea cominciare questa esplorazione del Giappone proprio in primavera, per poter ammirare l'incanto dei ciliegi in fiore. Le stagioni migliori per visitare Tokyo sono infatti la primavera e anche l'autunno. A Tokyo potrete spostarvi in treno, in metropolitana, in autobus o in taxi: non sarà comunque, un'impresa facile se non conoscete la lingua giapponese in quanto sono in pochi a sapere o ad ammettere di sapere la lingua inglese. Se vi può essere utile (a me lo è stato!) vi sarà facile ricordare che «coccodè» significa «qui». Ma non preoccupatevi: in quasi tutti i grandi alberghi e all'aeroporto si trovano gli uffici informazioni.

Il Giappone offre al visitatore, in particolare al turista europeo, l'immagine di un Paese a cavallo fra due civiltà: quella locale, ereditata da una lunga tradizione, di cui si notano le tracce pittoresche nelle abitudini della vita quotidiana, e quella internazionale, cosmopolita, tipica di una società entrata ormai d'impeto nel Secolo XXI. E' un Paese decisamente all'avanguardia nello sviluppo scientifico e tecnologico; il suo punto di forza è l'organizzazione efficentissima basata su una mentalità altamente razionale, su di uno straordinario senso di disciplina, e sulla convinzione generale che il collettivo, in tutti i campi, conti molto di più dell'individuo.

E accanto a questo avanzatissimo sviluppo si trovano delle incongruenze da sbalordire, retaggi medievali che lasciano incredulo ed esterrefatto il visitatore. La condizione della donna è così tanto inferiore, ad esempio, che il linguaggio che le è consentito è quello dei bambini e perciò diverso da quello proprio dell'uomo. Per restare in tema di linguaggio, sarà opportuno tenere presente che qui un vago «sì» potrà facilmente significare un «no» e che un chiaro e semplice «no» verrà senz'altro considerato una villanata. Inoltre, tanto più importante è la persona, tanto più profondo l'inchino: non c'è pericolo di sbagliare, le classi sociali e le gerarchie sono qui molto ben definite.

Tokyo, naturalmente, non è il Giappone, così come New York non è l'America, ma i suoi aspetti occidentali la renderanno più familiare e forse più accettabile, o per meglio dire comprensibile al turista. La strana alternanza fra antico e moderno, tipica di tutto il Giappone ma in particolar modo di Tokyo, ci consentirà di ammirare in una vetrina gli apparecchi tecnologici più sofisticati e di trovare, pochi passi più in là, una bettola di bambù dove mangiare un «tempura» proprio come ai tempi dei samurai; oppure vedere una casetta a un piano col suo minuscolo giardino sovrastata impietosamente da un grattacielo tutto acciaio e cristallo.

E' un Paese di contrasti: se vi capiterà di prender un treno, troverete disegnato a terra sul marciapiede l'esatto punto dove la porta del vostro vagone si aprirà, eppure il disordine architettonico è assolutamente sconcertante, anche se il risultato ha un innegabile fascino. Non tutte le strade hanno un nome e vengono identificate in base a un elemento particolare, ad esempio un tempio. Trovare un indirizzo è veramente difficile, anche perché le case non sono numerate secondo l'ubicazione, ma secondo l'anno di costruzione...

La configurazione delle strade non sembra seguire alcuno schema logico e le costruzioni stesse, sia per la forma che per la disposizione, danno l'impressione di essere state stivate in maniera da sfruttare ogni minimo spazio disponibile e qualche volta sembrano essere state messe là addirittura a casaccio: non per niente questo è il Paese di bonsai e del «miniaturizzato». L'esigenza di utilizzare quanto più possibile tutto lo spazio disponibile si sente fortemente in Giappone, e ben a ragione; basti pensare alla sua densità di popolazione che è di 328 abitanti per kmq contro i 191 dell'Italia.

La cucina giapponese non è molto varia, ma offre alcune ottime specialità come il «sukiyaki» (sottili fettine di manzo cotte direttamente a tavola con piselli e verdure varie), il «tempura» (che significa frittura: di carne, pesce, crostacei o verdura), il «sashimi» (pesce crudo con salsa di soia); il sake (vino di riso) è la bevanda nazionale. Dall'aeroporto, per raggiungere Tokyo, si percorre un'autostrada anonima come tutte le autostrade del mondo, da dove non si possono vedere né giardini, né fiori di ciliegio. Inizialmente si ha l'impressione che Tokyo non sia altro che un ammasso di cemento, autostrade e automobili, ma poi si scopre che quest'affascinante città contiene entro i suoi confini tutto ciò che un turista può desiderare. Non mancate di fare una passeggiata nel cimitero di Aoyama, soprattutto, appunto, durante il periodo della fioritura dei ciliegi; ha più l'aspetto di un parco, e non è inusuale vedere intere famiglie sedute a fare picnic fra le tombe!

E, così come non mancherete di assistere a una cerimonia del thè, non perdetevi la cerimonia di apertura di un grande magazzino, perché proprio di una cerimonia si tratta, e si ripete regolarmente ogni giorno, indimenticabile segno dell'incredibile formalità che impera in questi luoghi; oltre le vetrate dell'ingresso principale, manager e dipendenti tutti si schierano e si riveriscono con profondi inchini. Ricco di colori e di fascino è anche il mercato del pesce: prendetevi una mattinata per visitarlo, vi lascerà senza fiato. Ci sono anche molti mercatini di antiquariato dove si possono fare acquisti interessanti, al posto dei soliti souvenir comperati nei negozi della Ginza, rione del centro, o di Omote-Sando, viale alberato che ricorda un boulevard parigino.

Roberta Zorovini

Ci sono voli della linea aerea giapponese Jal Roma-Tokyo (aeroporto di Narita) ogni lunedì, martedì e sabato: partenza 10.55, arrivo 9.35 del giorno seguente; costo del biglietto 2 milioni e 500 mila. Con Alitalia, partendo da Ronchi il giovedì il biglietto (Utat) per Tokyo costa 1 milione e 800 mila (gli altri giorni, 2 milioni e 100 mila). Con l'Aeroflot (linea aerea russa) il volo su Tokyo (partenza il mercoledì) costa circa 2 milioni. Con KLM infine (via Amsterdam) Venezia- Amsterdam-Tokyo biglietto a 1 milione e 600 mila; con SAS, Venezia-Copenaghen- Tokyo 1 milione e 400 mila (tasse aeroportuali escluse).

Album fotografico di Tokyo: in alto, a sin., bellezza giapponese al femminile; qui a lato una veduta aerea di Tokyo; sotto, nelle foto piccole, a sin., un esempio di ikebana, accanto una pianta bonsai tanto diffusa anche in Europa.

UNA PIANTA PER SIMBOLO

Dentro i giardini zen miniature d'universo per cullare la mente

TOKYO - I giardini giapponesi si possono trovare un po' ovunque in Giappone, in particolar modo vicino ai templi. Sebbene non sia facile formulare i principi della costruzione in termini occidentali, si potrebbe dire che, in genere, mentre i giardini con i laghetti e quelli per passeggiare siano stati ideati fine a se stessi, semplicemente per poterne trarre piacere (l'arte per il piacere dell'arte, la bellezza per il gusto della bellezza), i tipici giardini Zen, fatti di sassi e muschio - karesansui - sono più didattici e simbolici. In altre parole, c'è l'intenzione di costruire qualcosa da cui possa essere tratto un insegnamento.

Questi giardini sembrano raccontare una storia che può essere letta con gli occhi: ci si può domandare se siano stati fatti per riprodurre la natura o un suo fenomeno o per raffigurare poeticamente un motivo universale. Questa domanda che l'osservatore si farà stimolerà ad assumere un ruolo più attico nell'osservarli, in maniera da ricavarne un'esperienza più profonda. In ogni caso, chiunque abbia osservato uno di questi giardini, converrà che queste artistiche «miniature d'universo» ci aiutano ad allontanare la mente dai prosaici problemi di ogni giorno e ci aprono nuove prospettive aiutandoci a guardare la nostra vita con una visuale più ampia.

r. z.

Resistendo al vento e alla pioggia, una piccola pianta fiorita continua a crescere sognando un brillante futuro. La sua voglia di vivere è così potente da commuovere. Lo scopo principale degli arrangiamenti floreali che vanno oltre l'aspetto, il colore e la bellezza della forma, è di esprimere la simpatia dell'uomo per le piante. L'**ikebana** si basa sul nobile scambio spirituale fra l'uomo e la pianta: così l'ikebana parla per i fiori e dice del loro sforzo di adattarsi all'ambiente.

Il **bonsai** *è l'arte raffinata di coltivare gli alberi in vaso e di curarli in modo che manifestino la bellezza intrinseca della pianta. Essi rappresentano un distillato delle più belle qualità concesse loro dalla natura. Un bonsai quindi, non è la copia in miniatura di un albero naturale, ma un albero artificialmente perfetto, o meglio ideale, creato per crescere in vaso e potenziare così la sua bellezza. E', in un certo qual modo, più naturale della natura stessa...*